

KAZAKHSTAN: IL FINANZIAMENTO ANTICIPATO ALL'AGRICOLTURA APRE UNA FINESTRA DI OPPORTUNITÀ PER L'ITALIA

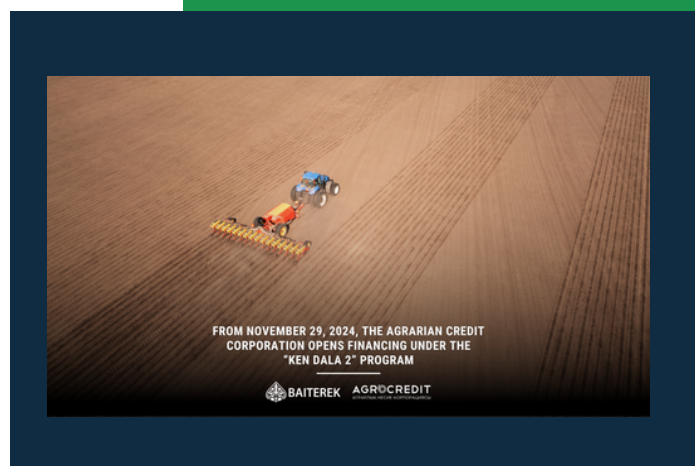
di Alex Sanna

Responsabile Comunicazione & Sviluppo Progetti, Confindustria Centro Asia e Caucaso

Al Kazakhstan Agro-Industrial Forum, svoltosi ad Astana il 28-29 novembre, il Presidente Kassym-Jomart Tokayev ha sorpreso molti osservatori internazionali ponendo il settore agroindustriale al centro della strategia di crescita nazionale. Non è un gesto simbolico: poche ore dopo la chiusura del forum, il governo ha avviato ufficialmente il programma di finanziamento anticipato per la stagione agricola 2025, un'azione che modifica significativamente le dinamiche operative del comparto agricolo kazako e che merita un'attenzione particolare da parte delle imprese italiane.

Il nuovo schema prevede l'immediata immissione di 700 miliardi di tenge nel sistema agro-produttivo del Paese, di cui oltre il 70% proveniente da capitali di mercato. È un volume finanziario rilevante non solo per l'entità, ma per la tempistica: mai prima d'ora gli agricoltori kazaki avevano accesso al credito con così largo anticipo rispetto alla semina primaverile. Attraverso il programma Ken Dala 2, la Agrarian Credit Corporation sta erogando prestiti con tasso agevolato al 5% annuo, mentre il Fondo Damu garantisce fino all'85% degli importi. Finora sono state presentate centinaia di domande, con decine già approvate e molte altre in fase di valutazione. È un sistema che, nel giro di poche settimane, ha aumentato la capacità di spesa delle aziende agricole e delle cooperative locali, rendendo possibile la pianificazione anticipata degli acquisti di sementi, fertilizzanti, equipaggiamenti tecnici e macchinari.

Questo passaggio, pur apparendo tecnico, può avere effetti tangibili per l'industria italiana. L'Italia esporta in Kazakhstan macchine agricole di fascia medio-alta, tecnologie per la lavorazione dei cereali, soluzioni di irrigazione avanzate e attrezzature per la trasformazione alimentare. Il finanziamento anticipato permette agli



agricoltori kazaki di decidere già da dicembre quali investimenti intraprendere, riducendo i ritardi legati all'accesso al credito e consentendo un processo decisionale più sereno. È esattamente in queste finestre — quando il capitale circola e la pianificazione è possibile — che la tecnologia italiana tende a emergere come riferimento: robusta, affidabile e perfettamente adatta alle condizioni climatiche severe delle steppe kazake. Ma c'è un secondo aspetto di particolare rilevanza per le aziende italiane che guardano all'internazionalizzazione: l'infrastruttura finanziaria che il governo kazako sta costruendo riduce il rischio percepito dai partner esteri. L'ampliamento dell'accesso al credito tramite banche commerciali, società di imprenditorialità sociale e strumenti di garanzia pubblica crea un ambiente più favorevole alla costruzione di joint venture, accordi distributivi e collaborazioni industriali. Il settore agricolo kazako è in rapida modernizzazione, e la combinazione di finanziamenti garantiti, domanda crescente e volontà politica di accelerare sull'innovazione sta rendendo il Paese un potenziale hub agricolo per tutta l'Asia Centrale.

Per l'industria italiana, questo significa più di un semplice incremento dell'export. Significa la possibilità di presidiare un mercato in trasformazione strutturale: un mercato che punta ad aumentare l'export verso Cina e Paesi del Golfo, che necessita di migliorare la qualità della propria filiera e che ha un crescente bisogno di tecnologie di trasformazione, packaging, conservazione e tracciabilità. Sono settori nei quali l'Italia ha eccellenze riconosciute e un vantaggio competitivo reale.

Il Kazakhstan sta mandando un segnale molto chiaro: vuole agricoltura più moderna, più produttiva e più interconnessa ai mercati internazionali. In un contesto globale che vede l'Asia Centrale acquisire un ruolo crescente nelle catene di approvvigionamento agroalimentari, ignorare questi sviluppi significherebbe lasciare spazio ad altri attori, europei e non solo. Al contrario, comprenderli e anticiparli può offrire importanti opportunità alle imprese italiane più dinamiche, interessate a nuovi sbocchi commerciali e industriali. In un'epoca in cui i dossier internazionali cambiano rapidamente, l'inizio anticipato dei finanziamenti agricoli kazaki potrebbe apparire, a una prima lettura, un fatto locale. In realtà è uno dei segnali più concreti della nuova direzione economica del Paese: una direzione che punta alla modernizzazione del comparto primario e alla sua integrazione nei flussi economici globali. Per l'Italia, soprattutto per le aziende dei comparti agro-meccanico, agro-tecnologico e food processing, è un invito a guardare a Est con rinnovato interesse. Le opportunità, questa volta, sembrano presentarsi con sorprendente tempismo.

